

Segue dalla prima

«Il Consiglio dei ministri - ha detto - ha deciso di ripristinare il testo presentato in sede di emendamenti al decreto legge competitività, integrato dalle norme proposte dalla commissione bilancio del Senato, abrogando la parte relativa alla bancarotta. La parte penale relativa a questo reato verrà abrogata con un apposito emendamento». Così corretto, il decreto competitività verrà presentato lunedì alla Camera per la fiducia. Passerà poi al Senato per il voto definitivo, previsto entro il 15 maggio.

«Siamo al "non c'ero o se c'ero dormivo"...» commenta sarcastico il capogruppo dei Popolari-Udeur al Senato, Mauro Fabris. E il Verde Paolo Cento parla dell'improvvisazione con cui si muove questo governo «anche in vicende di grande rilevanza che coinvolgono milioni di risparmiatori». L'opposizione comunque canta vittoria, anche se ammette (Giuseppe Fanfani della Margherita) che «evidentemente, sono tornati indietro perché questa volta non c'erano di mezzo gli interessi del premier». Il deputato dei Ds Giovanni Kessler sottolinea: «abbiamo sconfitto il governo in commissione, oggi (ieri per chi legge) il consiglio dei ministri ingrana la retromarcia. Vince la linea di chi, come noi, vuol coniugare più competitività con bilanci puliti e legalità nell'economia. L'evidenza è nei fatti - aggiunge - non nelle parole e sembra assolutamente fuori luogo il commento del ministro Castelli che non può trovare alcuna giustificazione nel dichiarare che non sapeva cosa si stesse facendo sulla bancarotta. Ci batteremo in aula alla camera contro questo decreto legge che espropria il parlamento, impedendo una vera discussione su temi importanti e di vasta portata».

Secondo il deputato diessino, «quando, come in questo caso, la reazione dell'opposizione si salda con il comune sentire, si bloccano i disastri che un governo, ormai allo sbando, continua a produrre». Soddisfatta anche la magistratura.

AFFARI e governo

Ieri in Consiglio dei ministri la decisione di ritirare le norme inserite nel decreto sulla competitività Cento, verdi: mossi dall'improvvisazione

La prima proposta di legge per la depenalizzazione della bancarotta per la Cdl l'aveva firmata Ghedini, avvocato del premier nel 2002. L'idea partiva da lontano

Governo, bancarotta politica

Dalla fiducia al ritiro della depenalizzazione. La prima norma per potenti di cui si sono vergognati

il primo titolo dell'Unità



Martedì 3 maggio, l'Unità sul decreto per la competitività e la bancarotta



Ghedini primo firmatario per la depenalizzazione della Bancarotta

Il diritto europeo e le intercettazioni di «Punto a capo»

ROMA La commissione europea ha risposto all'interrogazione dell'eurodeputato Vittorio Agnoletto sulla trasmissione «Punto a capo». Era il 24 febbraio, e furono mandate in onda alcune telefonate intercettate, coperte dal segreto istruttorio. E Agnoletto vi ravvisava una violazione sia della Carta dei diritti fondamentali che della Convenzione europea per i diritti dell'uomo. «La competenza - è la risposta della Commissione - è innanzitutto dei tribunali italiani», sia per la deroga alla riservatezza che per l'eventuale oltraggio alla Corte recato dalla diffusione di prove utili in giudizio. Ma poi indica alcune direttive europee recepite dall'Italia: l'articolo 5 della «e-privacy» che obbliga alla riservatezza i servizi di comunicazione; e la direttiva sulla tutela delle persone fisiche e sul trattamento dei dati personali. I paesi della Ue - continua la Commissione - hanno il divieto «di ascoltare, registrare, conservare o intercettare o sorvegliare le comunicazioni senza il consenso degli interessati, a meno che tali attività non siano autorizzate dalle norme italiane». La Commissione è vigile: se uno stato violasse il diritto comunitario, avvierà un procedimento per infrazione.

quando Fini dialogava con Saddam Hussein

Botta e risposta tra il ministro Fini e Rutelli a Porta a Porta. Attacca il segretario Dl: «Tu hai omaggiato Saddam insieme al fascista Le Pen». Ribatte il ministro postfascista: «Io sono andato a fare, d'intesa con Fanfani, una cosa di cui rivendico ancora oggi il merito, era un dovere morale riportare a casa degli italiani». «Ci sei andato insieme al leader fascista Le Pen», gli rinfaccia Rutelli. E il ministro, piccato: «No, insieme a Formigoni e Capanna, giovanotto!».

La cronaca della «missione» autorganizzata c'è, sui giornali e nei dispacci Ansa. Era il novembre del '90, pochi mesi dopo l'invasione del Kuwait: l'ex segretario del Msi Gianfranco Fini, andò a Baghdad con una delegazione di europarlamentari di destra guidata

da Jean Marie Le Pen con l'obiettivo di riportare in Europa un gruppo di ostaggi europei, tra i molti tecnici che l'Iraq tratteneva per farne oggetto di uno stillicidio di trattative diverse e separate.

Nonostante le critiche nell'europarlamento, la missione fu parzialmente compiuta: dopo esser stati ricevuti dal Presidente del consiglio Saadi Mehdi Saleh, dal ministro degli esteri Tareq Aziz e infine dal presidente Saddam Hussein, gli europarlamentari riuscirono ad ottenere il rilascio di una parte degli ostaggi, 82 tra cui 15 italiani, che tornarono a Strasburgo insieme alla delegazione. Se Le Pen era apertamente schierato con il regime saddamita, la posizione di Fini era più articolata. A Saddam, scrive l'Ansa, Fini avrebbe

ricordato «l'importanza morale, oltre che politica» di un atto che «restituirebbe agli ostaggi la libertà e toglierebbe alla situazione nel Golfo un motivo di pericolosissima, ulteriore tensione. Ritornato con alcuni tra gli ostaggi italiani a Roma, Fini fu accolto da Tremaglia e La Russa. E disse: «Ho votato l'invio delle navi del Golfo, ritengo che la fermezza sia necessaria. Oggi però non vorrei che diventasse ottusità. Il governo iracheno è alla ricerca di un dialogo, teso a risolvere globalmente le questioni aperte in quell'area del mondo. Questa volontà di dialogo non può cadere inascoltata».

Né i giornali né le agenzie dell'epoca nominano, in relazione alla vicenda, Formigoni o Capanna.

Il neo-presidente dell'Anm Ciro Riviezzo dice che un passo avanti è stato fatto, che però non basta: «insistiamo perché siano stralciate dal dl sulla competitività tutte le norme in materia di giustizia». Mentre Di Pietro ritiene che non solo i bancarottieri abbiano perso l'opportunità di una scappatoia, ma che anche la lobby dei loro

avvocati sia stata sconfitta: «difensori di imputati eccellenti che fanno anche i parlamentari e che si trovano in entrambi gli schieramenti. Spesso costoro confondono il loro ruolo pubblico di parlamenta-

re con quello della loro professione privata. Non riuscendo a difenderli adeguatamente nella aule di giustizia vanno in parlamento e si fanno promotori di leggi ad hoc che servono ai loro assistiti».

In effetti questo governo accarezzava da anni il progetto di depenalizzare la bancarotta: una proposta di legge in questo senso l'aveva firmata già nel 2002 il forzista Niccolò Ghedini, più noto come legale del premier. E se le norme non andavano a diretto beneficio di Berlusconi sicuramente avrebbero graziato i suoi amici, come Marcello Dell'Utri o Romano Comincioli, ma anche parecchi grandi elettori che condividono col premier un rapporto sofferto con la giustizia. Tre anni fa la legge restò lettera morta e anche questo nuovo tentativo, sconosciuto, ma comunque più addomesticato, ha trovato ostacoli nella stessa maggioranza, consapevole del fatto che votano i bancarottieri, ma anche le loro vittime, molto più numerose. Non a caso lo stop è arrivato da Castelli. Lo stesso Maurizio Gasparri (An) si affrettò a dire: «È positivo che il Consiglio dei Ministri abbia deciso di abrogare le norme sulla bancarotta. I bancarottieri ed i colpevoli di gravi reati, come i casi Parmalat e Cirio ora saranno giustamente puniti con sanzioni dure. In questo modo i tanti cittadini devastati da autentici speculatori avranno un primo ed importante risarcimento». Insomma, la campagna elettorale è alle porte e chi non è direttamente interessato a leggi ad personam comincia a riflettere sulla loro impopolarità.

Susanna Ripamonti

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO



QUELLO
DI DESTRA,
È DARIO.

l'Unità
LA CULTURA NEL
QUOTIDIANO.



IN ESCLUSIVA CON L'UNITÀ OTTO SPLENDE ESIIBIZIONI
DI DUE GENI DEL PALCOSCENICO. GUARDATELE SENZA PREGIUDIZI.

Prima uscita, il dvd "Macchi, Pappi e Sirene in Magna Grecia". In edicola a euro 12,00 in più.